



Collegio Padri Oblati Missionari
Corso Europa 228 – 20017 Rho (Mi)

Sotto lo sguardo di Maria

3 maggio 2020

IV di Pasqua

[348]

**Ho pensato a te, o Maria,
e la mia solitudine si è fatta meno pesante.
Ho pensato alla tua vita in quegli anni,
quando sembrava che tutti ti avessero dimenticata.
Anche tuo Figlio.
Ma tu eri presente ad ogni istante. Eri presente
nel suo cuore, quando pregava e quando agiva,
quando ammaestrava e quando guariva...
Ho pensato a te, o Maria. E ho scoperto
che una Madre non è mai tanto 'sulla breccia',
come quando si crede inutile.
Perché la sua missione esteriore finisce.
E comincia quella della presenza silenziosa, discreta,
che sa sparire per anni e ricomparire al momento
in cui tutti gli altri abbandonano... o tradiscono.
Una presenza tanto più viva,
in quanto non chiede nulla per sé.
Né tempo, né attenzioni. E neppure il ricordo.
Oggi ho pensato a te, o Maria.
E ho capito il valore di questa mia vita,
fatta di attese, di discrezione,
di apparente dimenticanza.
Una vita fatta solo d'amore.**

Alla Madonna 'sulla breccia'

LA PASSIONE DELL'AMORE

Spesso fraintendiamo la parola "amore", che non è soltanto passione e coinvolgimento, sentirsi preziosi e cercati da qualcuno (partner, figlio, amico). Amore è anche concretezza, quotidianità, fatica, fedeltà, passione (= patire!). Spesso il circuito d'amore viene interrotto dalle nostre lentezze e chiusure, dal nostro peccato.

Se capissimo che **Dio ci chiede solo di lasciarci amare, raggiungere e trasformare dalla sua misericordia...!**

Ed è ovvio che l'amore cambia, mi cambia. Già lo fa l'amore di una persona; figuriamoci l'amore di Dio! Dio non ci ama perché siamo amabili, ma - amandoci - ci rende amabili e capaci di superare la parte oscura che abita nel profondo di ciascuno di noi.

I cristiani sono quelli che "hanno creduto all'Amore", perché l'amore che è in noi ci lascia liberi, ma anche ci tormenta, si nasconde, ci scandalizza al punto che ci domandiamo: "*ma dov'è l'Amore, quando accadono tragedie, di ogni tipo? Come è possibile credere l'Amore quando l'uomo arriva a vertici di crudeltà...?*"

Gesù ha parlato di Amore alla vigilia della sua passione: Lui ha creduto l'Amore anche nel momento del grande silenzio del Padre. Guardando Gesù "*abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi*" e impariamo a conoscere e a credere l'amore che Dio ha per noi anche nella quotidianità della nostra vita, nei suoi silenzi drammatici... nella certezza che l'ultima parola è l'Amore.

Nell'esperienza dell'Amore, illuminata da Lui, trova senso anche la più drammatica delle esperienze umane. Per questo Gesù desidera che "*la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena*".

I discepoli sperimentano la "**sua**" gioia, una gioia che coesiste con il limite umano, con la paura, con il dolore, con il fallimento. Per questo il volto dei discepoli è (o dovrebbe essere) un **volto gioioso**, di chi gusta l'Amore che crede.

Chi si lascia amare dal Padre, "come" Lui, "come" Lui ama gli altri. Non si può fermare l'Amore: l'amore vicendevole è la prova della verità con la quale ci lasciamo amare dal Padre. Non esiste amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici, cioè vivere intensamente la propria vita offrendola, donandola l'uno all'altro, per infondersi vita reciprocamente.

Così è delineata una stupenda immagine della Chiesa: **una comunità di amici, non di schiavi, a cui egli ha rivelato tutto ciò che ha ricevuto dal Padre.**

Una comunità di **persone libere**, perché amate da Lui; non di "iniziati", che hanno segreti di mantenere;

Una comunità costituita non da persone che hanno scelto il loro maestro, ma **chiamate e amate da Lui**, che rimanendo in Lui, sono mandate per portare al mondo il frutto buono del suo Amore.